Anno XX — Mercoledì 15 Settembre 1886 — Abbonamento postale — N. 220

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

COSE DEL GIORNO

Si parla molto adesso della ripresa della setta massonica dei Gesuiti, che comprano od edificano case, conventi, alberghi, fabbriche, negozii, scuole, e così di altre società innestate sul temporalismo, poi di dimostrazioni clericali ed anticlericali fatte qua e colà con un'insolita recrudescenza d'infrazioni tollerate, e non tollerabili dalle leggi, d'una lotta a cui si preparano i perpetui nemici dell'Italia, che vedendo il mondo agitato sperano l'aiuto di quelli di fuori.

Ma è molto tempo, ci pare, che si sapeva della Compagnia di affaristi che lavorava per estendere il suo dominio e che essa tentava di rimettere radice là dove era stata schiantata mascherandosi sotto diverse forme, facendosi precedere da' suoi agenti, fornendo ad essi capitali e coprendo di una rete di speculatori tutta l'Europa. Non è questa una novità, e chi ci aveva occhi la vedeva da un pezzo.

Che si abbia in certe cose tollerato troppo, anche l'offesa delle leggi cui la Nazione si ha dato, per non darsi l'aria di persecutori, giacchè altri avrebbe voluto parere perseguitato per eccitare clamori contro l'Italia, è pure vero, mentre da tutti ed in tutto giova pretendere la perfetta osservanza delle leggi, che sono la guarentigia della libertà. Che abbiamo anche in casa dei nemici insidiosi, i quali ora credono di essere tanto forti da poter fare delle pubbliche dimostrazioni, sperando di potere con queste attirare a sè le plebi, è pure vero. Ma l'opporre delle controdimostrazioni a codeste degli avversarii della Nazione, è proprio il rimedio, che ci vuole? Se gli uni gridano da una parte e gli altri dall'altra, che cosa ne può venir fuori, se non della confusione, perchè le grida non sono ragioni ed i nemici vorrebbero per lo appunto pescare nel torbido, essi gli alleati di tutti i turbolenti?

Non vedete, dicono alcuni, che costoro si impadroniscono perfino delle scuole, delle associazioni operaie e benefiche e che lavorano da per tutto per sè?

Ma si potrebbe dire a quelli che si risvegliano appena adesso per vedere quello che molti da un pezzo vedevano, che le associazioni nemiche, le quali fino ad un certo punto rimangono nei limiti delle leggi, ma lavorano nascostamente a danno del Paese, si combattono all'aperto e francamente ed efficacemente, non con chiacchere e dimostrazioni, ma con fatti diretti al bene delle moltitudini, coll'educarle, coll'associarle per i loro progressi economici, col fare insomma provenire per esse dai liberali tutti quei beneficii, che dando stabilità alle nostre istituzioni nel cuore e nella mente di tutti i galantuomini, rendano vane le mene dei congiurati contro la Nazione per egoismo di settarii. Al lavoro sotterraneo di tutti i settarii nemici della patria bisogna opporre il lavoro aperto, costante e meditato di tutti coloro, che vogliono consolidare la unità della patria, col far progredire la Nazione in ogni cosa utile, buona e bella, associando per questo in ogni parte d'Italia tutte le migliori forze.

Le dimostrazioni di piazza non giovano proprio a nulla, e ci fa meraviglia, che vi sieno dei giornali anche onesti, che le provocano, obbligando così, per l'ordine, a reprimere le une e le altre.

Dimostriamo piuttosto coi fatti, che i buoni frutti vengono dalla libertà, purchè usata in modo da unire le forze e non già da dividerle colle piccole partigianerie. Sieno pure i partiti, giacchè vi sono di quelli che ripetono sempre il luogo comune, che sono necessarii nella vita politica. Necessarii come tali, finchè non hanno altro scopo, che di far prevalere alcune persone sopra alcune altre, non lo sono. Che i partiti si dimostrino in questo, nella gara del far del bene al proprio Paese. Allora chi più sa e meglio fa otterrà la precedenza sugli altri ed il premio sarà di chi arriva primo alla meta, senza togliere nulla del suo merito anche a chi arriva dopo e potrà vincere un'altra volta.

Facciamo in questa nostra Italia la selezione umana, scartando tutto quello che v'ha di cattivo, ed accoppiando tutto il meglio che possediamo. Ma bisogna, che tutti quelli che vogliono il bene della Patria si associino in questa che è la migliore delle dimostrazioni.

P. V.

Due cose in una

Si ha parlato questi giorni molto nei giornali, con questo cholera, che va e viene, delle cure da usarsi a premunirne i piccoli Comuni di campagna, facendo anche il solito appello alla carità pubblica.

Ma forse, che il miglior modo per avviarsi a raggiungere lo scopo *igienico* sarebbe quello di preparare, generalmente, l'*economico*.

E' stato oramai dimostrato, che se si regolassero dovutamente le *concimaje* di tutte le case contadine si raggiungerebbe un grande vantaggio economico, impedendo la dispersione di una grande quantità di sostanze fertilizzanti, che conservate frutterebbero per le loro terre.

Ma evidentemente col grande vantaggio economico raggiunto si otterrebbe in buona parte anche lo scopo igienico. Le maggiori cause d'infezione nelle case rusticane provengono per lo appunto dal non essere bene ordinate le stalle, i porcili, i pollai e soprattutto le concimaje, giacchè i luoghi arieggiati, quando non hanno in sè stessi una causa d'infezione come questa, sono più sani che non quelli delle città, per le quali adesso s'invocano tanti sventramenti.

Una volta, che sia dimostrato anche ai contadini ed ai piccoli proprietarii il vantaggio economico di un ordinamento di tutto questo, essi si adopereranno ad ottenerlo più ancora che per il vantaggio igienico, che poi risulterebbe da sè come una naturale conseguenza dell'altro.

Adunque, per semplificare la quistione e per ottenere più presto e simultaneamente i due scopi, sarebbe da battere il chiodo adesso su questo generale regolamento delle concimaje.

Se si uniscono in questo fin d'ora nel nostro Friuli la Rappresentanza provinciale e quelle di tutti i Comuni, l'Associazione ed i Comizii agrarii, le Commissioni sanitarie, i medici, i parrochi ed i possidenti più colti che vivono in villa, e se si mettono all'opera subito, non è da dubitare, che non si ottenga un pronto effetto.

Una volta messi su questa via, le altre disposizioni igieniche, come l'espurgo e la pulizia delle case rusticane e tutto quello che possa contribuire a creare anche delle abitudini favorevoli alla buona igiene, viene da sè; poichè la lustrazione generale e permanente non sarebbe, che il seguito di questa prima misura.

C'è sempre la quistione della spesa; ma a metterci della buona volontà ed i mezzi che si hanno, facendo le cose bene, anche se non perfette, la spesa si può ridurre a poca cosa, trattandosi piuttosto di cooperare col lavoro, per il quale ogni famiglia contadina può usufruire gli ozii invernali.

Quello che importa si è di farsi un programma d'azione comune, delle chiare idee sul da farsi, d'istruirsi per istruire e guidare, di visitare l'una dopo l'altra tutte le case di ogni villaggio, indicando sui luoghi il da farsi.

Operando così si vedrebbe, che se non tutto, c'è però molto da potersi ottenere fino dalle prime, e poscia continuando si otterrebbe il resto. La stessa semplicità dello scopo ne ajuterebbe il conseguimento; poichè quando tutti parlano ed operano per la stessa cosa e procedono con costanza fino alla fine, e fanno che altri si occupi di quella, è più facile, che si raggiunga.

Preparando adunque fin d'ora il piano di battaglia, mettendo a posto l'esercito questo autunno e marciando su tutta la linea ed adoperando tutto l'inverno in simili operazioni, si potrebbe vantare una prima vittoria, che ne condurrebbe seco delle altre, perchè invoglierebbe molti a lottare per conseguire, oltre a questo pienamente, altri benefizii ancora.

Ma bisogna agire subito, non aspettare come a Napoli, dove c'è poi anche grande bisogno d'uno sventramento morale, che torni il cholera due anni dopo, che si aveva stabilito lo sventramento edilizio, prima di cominciarlo.

Gl'Italiani hanno bisogno di avvezzarsi a fare una cosa alla volta, ma farla quella davvero e non aspettare sempre il domani.

P. V.

POVERI VICARII!

Visse in questo mondo circa diciannove secoli fa Uno, che chiamò sè stesso *figlio dell'uomo* e che fu chiamato una delle tre persone della Divinità, il quale povero, e vivendo di quello che gli ammanivano i suoi seguaci che lo ospitavano, a chi voleva esaltarlo disse, che *il suo regno non era di questo mondo*. Egli si sentiva *libero* e proclamava la sua dottrina dinanzi ai potenti e prepotenti della terra, cacciava dal Tempio quelli che lo profanavano facendone un mercato, diceva il fatto loro agli Scribi di allora, che somigliavano molto a quegli scrittorelli d'oggidì, che maledicono all'Italia perchè soppresse *il regno di questo mondo* per quelli che se ne dicono suoi Vicarii, ed ai Farisei della cui imitazione non si dimenticano le Curie odierne.

Egli insegnava la sua dottrina, che era tutta amore e carità e la preghiera al Padre di tutti, e non si sentì mai di non essere *libero*.

Ma *liberi* non sentono di essere, od almeno lo dicono, perchè non sono tanto stupidi da crederlo, quelli a cui piacciono quelle pompe, alle quali hanno insegnato a rinunciare, battezzandoli, a tutti quelli che si ascrivono alla cristiana comunione.

Il fondatore del Cristianesimo pronunziò anche la parola che si dovesse lasciare a Cesare quello che è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio; ma i Vicarii di primo, secondo e decimo ordine professano e dicono, che i Cesari sono appunto essi, come i Cesari pagani si chiamavano pontefici. Anzi questo doppio titolo è inscritto su di un obelisco che sta di fronte a Montecitorio, il Cesare e pontefice massimo che lo portò dall'Egitto ed il Pontefice massimo ed anche Cesare in Roma, che disepellitolo ve lo rialzò.

Sono cose cui gli uomini battezzati in Italia non comprendono, nè noi sapremmo spiegarle. Una spiegazione la domandiamo a quel *Cittadino Italiano* che insegna a San Spirito e che gode della minaccia di un Tedesco qualunque, il quale vorrebbe distruggere l'unità d'Italia per rendere *libero* il Vicario di Cristo, col ridargli il regno di questo mondo, cui Cristo non volle per sè. Aspettiamo.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA
AL CAIRO

Il signor Zambeletti, che ne è il promotore, ha presentato alla Camera di commercio di Milano il promemoria, che segue. Torneremo in appresso su tale soggetto:

«I continui rapporti commerciali che da anni tengo coll'Egitto, i parecchi viaggi che ho fatto, mi hanno persuaso che il paese nostro non ha su quel mercato quello sviluppo che potrebbe avere. La nostra esportazione e la cognizione dei nostri articoli colà è quasi nulla in confronto di quella della Francia, Inghilterra, Germania e Belgio che non lasciano intentato alcun mezzo per diffondere i loro prodotti. — Questo io rilevai con vero scoraggiamento e da buon italiano, che ha visto il progresso tanto largamente farsi strada fra noi, sentii prepotente in me il bisogno di studiare ai modi che più opportuni si presentassero per meglio estendere in quei lontani paesi il nostro commercio e procurare così col profitto dei singoli industriali, il vantaggio generale d'Italia.

L'ultimo viaggio recentemente da me fatto in Egitto, mi convinse sempre più che noi, volendolo, possiamo vincere colà la concorrenza delle altre nazioni, sapendo produrre tanti articoli, che possiamo dare a prezzi assai bassi e che, per ragioni di minori distanze, converrebbero assai più agli Egiziani.

Però, per raggiungere lo scopo altamente utile e patriottico, è necessario di potere colle prove, coi fatti, addimostrare luminosamente ai negozianti arabi come la fabbricazione italiana sia in grado di gareggiare coll'estero. — Gli agenti Italiani stabiliti in Egitto già si adoperano all'uopo, ma pur troppo nonostante la buona volontà e gli sforzi loro, gli effetti mancano; non possono ottenere che piccoli risultati, perchè poche case italiane lavorano in quei paesi e quelle poche, che hanno rappresentanti al Cairo od in Alessandria, inviano campioni insufficienti, non sanno adattarsi agli usi del paese e non hanno il coraggio di studiare il modo di esportare e formarsi con merito una buona clientela.

Le case estere che annualmente pel mio giro d'affari ho l'occasione di visitare, mi offrono materia e importanti confronti; là vedo come si studia, come si sanno scegliere gli articoli e come si sanno fare dei sacrifici al momento, per poi guadagnare il 100 per 100. — Si è riflettendo a ciò che mi sorse l'idea di una Esposizione Industriale Italiana in Egitto, mezzo che io ritengo più d'ogni altro efficace a dare maggior impulso alle nostre industrie.

Si è anzi per questo che mi permetterò di mostrare qui brevemente i vantaggi che deriverebbero dal mio progetto, ed i mezzi sui quali si potrebbe fare assegnamento per attuarlo. Che se mai sfortunatamente dovesse cadere, esclamerò pur troppo che i tempi non sono ancora maturi per noi italiani e con mio dolore dovrò forse assistere più tardi al trionfo della medesima idea da parte e a profitto di qualche altra Nazione.

***

L'Italia si trova dinanzi ad un nuovo campo. Sino ad oggi in Africa non è stata fatta una esposizione; saremmo noi quindi i primi a piantare la nostra bandiera in quelle regioni che da lungo tempo ormai dovrebbero essere state il campo d'azione commerciale della nostra patria e con questa esposizione ci faremo conoscere un po' più di quello che lo siamo stati fino ad ora.

L'arabo amante delle novità e del buon mercato, anche volendolo, fino a questi tempi, non avrebbe potuto, col semplice campionario presentato da un agente, conoscere ed apprezzare la bontà, il valore delle nostre merci.

Colla mostra, noi si verrebbe a raggiungere un doppio scopo: farci conoscere e nello istesso tempo attirarci una clientela che fino ad oggi si è diretta quasi esclusivamente alle altre Nazioni.

L'arabo, che simpatizza colla colonia italiana più che colle altre, si troverebbe, con una esposizione, a maggior contatto e si metterebbe in sempre più stretti rapporti con noi.

La nostra colonia, che ora si sente come trascurata, acquisterebbe una maggiore forza, si farebbe rispettare più di quanto lo è, e potrebbe occupare di conseguenza impieghi importanti nelle Amministrazioni dell'Egitto come già in altri tempi.

Gli Europei stessi, attirati dal desiderio di vedere un paese quasi nuovo, accorrerebbero da ogni parte, apportando un largo impulso alle risorse dell'Esposizione.

I nostri produttori troverebbero, oltre che coll'estero, una comunicazione di affari ed interessi colla Palestina, la Siria, la Nubia, il Sudan e probabilmente con parte dell'impero Ottomano.

Il ramo *Esportazione*, da noi trascurato, verrebbe maggiormente studiato e potrebbesi allora tentarlo anche per nuovi articoli in altri paesi.

I prodotti del suolo africano, quali lane, tappeti, cera, datteri, tamarindo, oppio, avorio, penne struzzo, caffè, zucchero, madreperla, pelli, cotone, gomma, piante tessili e filamentose, nitro, natrone, legumi secchi, soda vegetale, indaco, ecc., che oggi sono quasi completamente in mano agli inglesi che poi li rivendono a noi, potrebbero benissimo offrirci uno scambio di doppio vantaggio e che servirebbe al maggiore sviluppo ed incremento dei nostri commerci laggiù.

Lo scopo che il nostro Museo Commerciale si era prefisso, quello cioè di radunare il maggior numero di campioni per farne una Mostra permanente in Egitto, verrebbe così ad essere realizzato, poichè molti industriali e produttori alla chiusura dell'Esposizione, non avrebbero certo difficoltà di lasciare i campioni a disposizione del Museo, mentre ora sono ritrosi in vista della poca probabilità di riuscita.

I nostri industriali, oggi inerti, dopo il buon risultato dell'Esposizione, si studierebbero senza dubbio di tener vivo l'interessamento per noi, cercherebbero d'impiantare qualche nuovo genere di produzione ed in quei terreni così fecondi, l'agricoltura stessa troverebbe un largo campo d'azione e l'utile sorpasserebbe certo ogni speranza.

I nostri padri trovavano nel settentrione dell'Africa sorgenti di ricchezze: perchè dunque noi nati col progresso non avremo il coraggio, la forza per seguire, con sempre maggior vantaggio i loro passi e ricavarne il profitto che desideriamo? Perchè non potremo ripristinare completamente colà il nostro prestigio commerciale?

Oltre le industrie si potrebbe tener conto dei prodotti naturali del nostro suolo, quali risi, grani, olii, vini, ecc., che esportati, troverebbero un migliore e largo collocamento, favorendo lo scioglimento della questione agraria che sta tuttavia in evidenza e che prende allarmanti proporzioni.

Il successo che in una Mostra ottiene un prodotto piuttosto che un altro, mette l'Industriale all'impegno di migliorare, di produrre in maggior copia quanto oggi forse lascia negletto, e chissà che con un'Esposizione in Egitto non si possa far conoscere, accogliere ed apprezzare anche in altri paesi articoli che oggi non sono ricercati e dar coraggio ai nostri Industriali di farne l'esportazione su larga scala? — L'arabo, sempre diffidente sulla qualità e sul valore della merce si troverebbe di fronte alla merce nella sua realtà, potrebbe passare in rivista gradatamente

i prodotti e convincersi della loro bontà e della loro convenienza.

A Esposizione chiusa, senza dubbio, la vittoria sarebbe per noi e si guadagnerebbe così un terreno che per ora ci è quasi interdetto.

Il riavvicinamento di rapporti col Sudan porterebbe una facilità di importazione ed esportazione, gli speculatori che si portano nell'interno per trattare colle carovane sarebbero attratti dall'Esposizione, vi farebbero i loro acquisti e questo a tutto nostro vantaggio.

I nostri prodotti incontrando il favore dei negozianti egiziani, che tengono ora i loro capitali inattivi nelle Banche, li spingerebbero ad entrare in nuove speculazioni. Di qui, circolazione maggiore di denaro, circolazione che assicurerebbe forse l'impianto d'una tanto sospirata Banca Italo-Egiziana, della quale ha sì vivo bisogno il nostro commercio oggi tributario di banche straniere.

Non oso, nè voglio toccare il lato politico, ma è certo che all'Africa, ove l'Italia volge i suoi sguardi, invia soldati ed esploratori, lo sviluppo dei nostri Commerci in Egitto potrebbe giovare assai per le nostre intenzioni coloniali.

(Continua).

STAMBULOW.

Sul capo della Reggenza in Bulgaria e del partito fedele al principe Alessandro, una persona che conosce a fondo le condizioni bulgare comunica i seguenti particolari:

« L'uomo che ha contribuito più di tutti gli altri al ritorno del principe Alessandro in Bulgaria, e si è messo alla testa dell'agitazione tendente a tale scopo, ha oggi 26 anni. Egli fu educato in un istituto organizzato militarmente ad Odessa, che però abbandonò all'età di 18 anni dopo lo scoppio della guerra russo turca, per prender parte col corpo dei volontari bulgari ai combattimenti al passo di Schipka. Dopo la guerra Stambulow entrò al servizio dello Stato bulgaro e quando si costituì il primo *Sobranje* (Parlamento) si mise nella carriera parlamentare. Nativo di Tirnova — il cuore della Bulgaria — egli non ha ricevuto una educazione completa; ma le doti naturali e specialmente un eminente talento oratorio compensarono in lui la mancanza di educazione, sicchè egli seppe acquistare ben presto fra gli uomini politici del suo paese una posizione elevata e farsi eleggere deputato.

« Quando nell'anno 1881, nel *Sobranje* adunato a Tirnova, si procedette alla verifica delle elezioni, risultò che il giovane Stambulow aveva appena 21 anno mentre la legge in Bulgaria prescrive che i deputati per essere legalmente eletti debbono avere 24 anni. Il Parlamento bulgaro decise che se Stambulow aveva 21 anno meritava di averne 24 e la sua elezione fu convalidata.

« Stambulow fece una rapida carriera parlamentare.

« Quando al focoso oratore dai capelli neri e ricciuti e dagli occhi neri e scintillanti, mancava una parola atta ad esprimere il suo concetto, e non la poteva trovare nell'idioma bulgaro, egli ricorreva a qualche energica frase nella lingua turca. I bulgari che conoscono il turco quasi come la loro lingua materna, comprendevano subito ciò che Stambulow voleva dire.

« Egli fece la campagna serbo-bulgara dello scorso anno, quale volontario a fianco del principe al quale egli fu sempre fedele e devoto, ed in favore del quale egli ora — in qualità di presidente del Parlamento — gettò sulla bilancia tutta la sua influenza ».

Bismarck e la questione d'Oriente.

Roma 13. L'*Opinione* pubblica una lettera di un anonimo diplomatico, nella quale si attribuisce al principe di Bismark l'intenzione di risolvere la questione di Oriente coll'andata dell'Austria a Salonicco e della Russia a Costantinopoli, circondate queste due potenze da piccoli Stati ingrossati.

L'autore di quella lettera soggiunge che come uomini possiamo rallegrarci se Bismark riesce a far trionfare il suo concetto, ma come italiani no, perchè la nostra influenza ed il conseguente premio scema quanto più stringonsi i vincoli fra i tre Imperi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 13 settembre. La Commissione incaricata di decidere sulla servibilità delle mappe esistenti, ritiene in massima doversene tener conto; però essere prima necessario verificarne lo stato eseguendo anche alcuni riscontri sopra luogo.

A tale scopo la Commissione si divise in cinque sotto-commissioni che si recheranno nei più importanti centri catastali compresa la Lombardia.

La seduta della Commissione era presieduta da Cavalletto.

— Si prepara al Ministero delle finanze la statistica comparativa dei proventi dell'erario nel ventiquattrennio 1861-85 dei dazi di confine e diritti marittimi.

Ne risulterà che nel 1861 si incassavano 82 milioni e 202 nel 1885, sicchè nel ventiquattrennio si ebbero due miliardi e cento milioni.

— Il senatore Cadorna si è dimesso, per motivi di salute, dalla presidenza della *Croce Rossa*.

Finora il Governo non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

— Si annunziano misure energiche contro i gesuiti a Milano ed altrove.

Dicesi che il progetto di riordinamento della proprietà ecclesiastica comprenda l'abolizione degli economati la cui amministrazione sarebbe affidata ai comuni.

Si istituirebbe a Roma un economato centrale. Si perequerebbero le rendite delle varie parrocchie.

— Si smentisce la prossima venuta di Nigra a Roma.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il Consiglio federale nella seduta del 10 corr. approvò il trattato di commercio ispano-tedesco che ora sarà discusso dal Reichstag.

BELGIO. I giornali ultramontani annunziano che il Congresso cattolico di opere sociali, che si terrà a Liegi verso la fine del mese, sarà molto importante. Vi assisteranno numerosi stranieri, e fra essi dei cattolici eminenti di Francia, di Germania e d'Olanda. Dei capi di grandi Associazioni operaie estere prenderanno parte ai lavori. I cattolici tedeschi esporranno le opere sociali compiute nel loro paese e sarà presentato un rapporto speciale sul funzionamento delle leggi votate recentemente in favore delle classi operaie.

STATI-UNITI. Il sindaco di Charleston invitò gli abitanti di questa città a non più accampare nelle strade e a rientrare nelle loro case.

E' parere degli scienziati che sia passato ogni pericolo di nuove catastrofi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 13 a quello del 14:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Lestizza	1	—
Pavia d'Udine	1	1
Marano	1	—
Ronchis	1	—

Consiglio Provinciale di Udine. Seduta 14 settembre 1886 — ore 10 1/2 antimeridiane.

Presidente: Gropplero co. commend. Giovanni — Segretario Magrini dottor Arturo.

Durante la seduta intervengono n. 41 Consiglieri.

Giustificano l'assenza i Consiglieri signori Scolari, Manin e D'Andrea.

In seduta privata.

1. Venne sistemato lo stipendio dell'assistente tecnico sig. Biasoni Francesco in annue L. 1750.

2. Fu parificato agli altri impiegati provinciali l'assistente tecnico sig. Zamparo Federico ai riguardi della pensione.

3. All'impiegato dell'Ospitale di Udine venne accordata la gratificazione di lire 700 pel servizio dei mentecati.

4. Fu nominato Direttore dell'Ospitale di Udine il sig. Celotti cav. dott. Fabio.

5. Venne rimandato ad altra seduta l'oggetto risguardante la domanda dell'ing. nob. Caporiacco per una promozione.

In seduta pubblica.

6. Dopo vivissima discussione, sull'argomento del ricorso di alcuni elettori del Mandamento di Cividale contro la proclamazione del sig. co. Ermano Attimis a cons. prov., alla quale presero parte il Deputato Monti, ed i Consiglieri Billia, Perissutti, Ciconi, Marchi ed altri, fu approvata la proposta della Deputazione Provinciale di respingere il ricorso, per appello nominale, con voti favorevoli 22, contrari 17, astenuto il deputato ing. Sartori.

7. Venne eletto il sig. Biasutti cav. Pietro membro della Commissione di Appello per decidere sui reclami contro l'esclusione od indebita inscrizione nelle liste elettorali politiche.

8. Fu nominato membro della giunta circondariale di Tolmezzo per la revisione della lista dei Giurati il signor Perissutti dott. Luigi.

9. Fu approvata la proposta della Deputazione provinciale di accordare al Comune di S. Vito, ed a favore di quella scuola di disegno, l'annuo sussidio di lire 150, ritenuto che non minore sia il concorso del Comune, oltre la concessione del locale e le spese di impianto.

—

Il Consiglio prese quindi le seguenti deliberazioni:

10. Elevò a lire 600 l'annuo sussidio a favore della Scuola d'arti e mestieri di Udine.

11. Autorizzò l'inscrizione nel bilancio 1887 la somma di lire 12678.56 per la rata di contributo provinciale per la costruzione della strada di Serie da Villa Santina a Comeglians.

12. Autorizzò la Deputazione a contrarre il mutuo occorrente per la costruzione del ponte sul Cellina fino alla concorrenza di lire 200,000 con la Cassa di Risparmio di Udine ed alle condizioni colla stessa prestabilite.

13. Deliberò di rifondere ai membri del Comitato Forestale non residenti in Udine, a partire dal 1 gennaio 1886, le spese forzose per l'intervento alle sedute del Comitato stesso.

14. Fu preso atto della comunicazione della deliberazione d'urgenza circa la domanda della Ditta fratelli Petrusta per derivazione d'acqua del Judri.

15. Fu approvato l'ordine del giorno dei signori Revisori approvante il conto consuntivo 1885 nei seguenti estremi:

Riscossioni	L.	1,068,449.97
Pagamenti	»	1,026,779.87
Fondo di cassa	L.	41,720.10
Restanze a credito	»	286,900.76
Attività	L.	228,620.86
Restanze a debito	»	319,066.93
Eccedenza attiva	L.	9,553.93

Depositi di privati per cauzioni esistenti presso il Tesoriere alla chiusa dell'esercizio 1885 importano L. 267,173.92.

16. Fu preso atto del resoconto morale dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1885-86.

17. Fu approvato il bilancio preventivo 1887 con piccole varianti parziali, confermando il deficit di lire 766,081.20, da coprirsi colla sovrimposta di cent. 50 addizionali all'imposta fondiaria in principale.

18. Fu accordato il sussidio di lire 1000 ai danneggiati dal nubifragio avvenuto l'8 luglio 1886 nel canale di S. Leonardo, nonchè fu deliberato di concorrere con un quinto della spesa per la ricostruzione del ponte sul torrente Erbazzo e pure con un quinto nella spesa pel ripristino del ponte ed annessi stradali del Comune di Stregna sotto determinate condizioni.

19. Vennero accolte le opposizioni del Consiglio comunale di Cordovado, e respinto il ricorso del Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento contro la deliberazione deputatizia 28 aprile 1886, per l'istituzione di un nuovo mercato nel giorno di lunedì di ciascun mese.

20. E' stato concesso al Comune di Pordenone l'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia, secondo il capitolato 17 aprile 1871 modificato dall'Ufficio Tecnico Provinciale.

21. Sulla classifica dei posti, in fine, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, presa cognizione dell'elenco compilato dal Ministero dei lavori pubblici per la classifica del Porto di Venezia;

« Vista la Legge 16 luglio 1884 n. 2518;

« Udita la relazione della Deputazione provinciale;

« Delibera

« *a)* di accettare la classifica del Porto di Venezia proposta dal Ministero, semprechè vengano ascritti alla categoria II, classe I, i soli approdi commerciali che si svolgono lungo il canale di S. Marco, il canale della Giudecca ed il canal grande di Venezia;

« *b)* di attendere la presentazione dei documenti necessari per pronunciarsi sulla classifica dei porti situati nella provincia. »

La seduta è sciolta alle 4 3/4 pom.

Scuola d'arti e mestieri. Per sovrabbondanza di materia, siamo costretti a rimettere a domani il discorso che l'avvocato *Paronitti* pronunziò domenica passata nella sala dell'Ajace in occasione della distribuzione dei premi agli alunni della Scuola suddetta.

Onore al merito. Riceviamo da un nostro egregio amico la seguente attestazione che con molto piacere pubblichiamo:

Sig. Direttore,

Non è un sentimento di adulazione quello che mi spinge a pregare la S. V. ad inserire nel di lei giornale quanto segue, ma bensì un senso di ben meritata gratitudine verso una persona già abbastanza nota nel mondo industriale. Intendo parlare del meccanico sig. Antonio Grossi di Udine, inventore di un sistema di filanda, già menzionato altre volte nel giornale *La Seta*.

Orbene, questo sistema, premiato con medaglia in diverse esposizioni ed anche in quella di Torino del 1884, fu adottato da me, ed ora mi trovo pienamente soddisfatto, perchè risponde egregiamente non solo ai bisogni, ma eziandio ai più piccoli desiderii dei filatori. Ed io assicuro che oltre ad ottenersi un incannaggio soddisfacente sotto ogni rapporto, è ben difficile, e direi quasi impossibile, l'ottenere la stessa rendita mediante un altro qualsiasi sistema. Quanto poi agli attrezzi e macchine che lo stesso sig. Grossi mi ha fornito e posto in azione, ogni lode è certamente inferiore ai meriti di questo distinto meccanico. Basti il dire, che da parecchi mesi a tutto oggi che la mia filanda agisce, non avvenne il più piccolo inconveniente, nè fu necessaria la minima riparazione.

Una parola di encomio debbo pur tributare ai suoi operai per l'attività e valentia spiegata nell'impianto della suddetta filanda.

Con distinta stima mi dichiaro della S. V. devotissimo

PAOLO BANDINI.

Modigliana, 6 settembre 1886.

(dal giornale *La Seta* di Milano)

Dono dell'on. deputato Doda. Anche in quest'anno, come negli anni scorsi, l'on. comm. Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento del I° Collegio di Udine, volle regalare alla Sezione femminile della Scuola d'Arti e Mestieri l'importo di Lire 50 per l'acquisto di una macchina da cucire da consegnarsi quale premio alla migliore allieva nei lavori femminili, e ci consta che il Consiglio di Direzione, a mezzo del suo Presidente sig. Gregorio Braida, fece pervenire all'egregio donatore i dovuti ringraziamenti.

Congresso nazionale di bacologia e sericoltura che si terrà a Varese nei giorni 19, 20, 21 e 22 settembre 1886.

Quesiti approvati dal Comitato ordinatore:

Sezione prima.

Gelsicoltura e bachicoltura.

I. *Del gelso.* — Nelle condizioni attuali della Sericoltura conviene introdurre qualche norma speciale nella scelta, nella coltivazione e potatura dei gelsi?

II. *Bacologia.* — Allevamento dei bachi. — Sistemi Bonoris, Pasqualis, Cavallo, Rampazzo ed altri. — Come diminuire il numero dei bozzoli doppi? — Diverse razze di bozzoli, loro scelta e miglioramenti. — Malattie dominanti nei bachi: flacidezza, calcino, ecc.

III. *Sementi di bachi.* — Come eliminare la diffusione delle cattive sementi. — Conservazione delle sementi. — Estivazione, ibernazione.

Sezione seconda.

Industria e commercio della seta.

IV. *Torcitura della seta.* — Decadenza di tale industria in Italia.

Stagionatura della seta. — Gradi di temperatura. — Convenienza e mezzi per uniformare sulle diverse piazze di produzione e consumo il modo di stagionatura, assaggio e provinatura della seta.

V. *Commercio dei bozzoli secchi.* — Convenienza di diffonderlo in Italia. — Altri mezzi per scongiurare la crisi che travaglia la sericoltura.

VI. *Tariffe daziarie.* All'interno e all'estero. — Revisione delle tariffe doganali. — Abolizione del dazio d'uscita delle sete. — Variazione nei dazi d'uscita dei cascami. — Aumento nei dazi d'entrata per le stoffe. — Libera entrata delle materie prime (bozzoli e sete greggie).

Trasporti ferroviari. — Riduzione di tariffe sul trasporto bozzoli. — Riduzione delle tariffe di trasporto dei combustibili. — Mantenimento per le amministrazioni ferroviarie nei trasporti a tariffe così dette speciali, delle responsabilità portate dalle tariffe generali.

VII. *Scuole industriali.* — Necessità di un maggiore sviluppo delle scuole industriali e loro indirizzo pratico per creare buoni operai e capi-fabbrica.

Lavoro delle donne e dei fanciulli. — Negli opifici industriali. — Difficoltà di applicare all'industria serica l'art. 3 della legge 11 febbraio 1884.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 13 e 14 settembre 1886.

Distretto di S. Daniele.

Abili di prima categoria	N.	97
Id. di seconda	»	25
Id. di terza	»	71
In osservazione all'Ospitale	»	5
Riformati	»	56
Rivedibili	»	30
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	31
Renitenti	»	86
Totale inscritti	N.	402

Gratificazione. Il Ministero dell'Interno ha testè gratificato con L. 15 cadauna le guardie campestri di Premariacco in considerazione dei lodevoli servigi resi a vantaggio della sicurezza pubblica.

Neanche a Treviso come neppure ad Udine, ma a Venezia sì, giunse ier l'altro la posta coi giornali di Roma. Qual via mai possono aver preso?

Congresso farmaceutico italiano. Si rammenta ai farmacisti che il 4 ottobre p. v. avrà luogo in Torino l'apertura del Congresso farmaceutico che doveva tenersi nel 1884.

Sono all'ordine del giorno questioni che interessano vivamente questa classe di professionisti; quali l'esame del nuovo Codice di sanità pubblica, le modificazioni da apportarsi negli studi universitari, i mezzi più efficaci per impedire l'esercizio abusivo ecc., affinchè questa professione abbia nella Società quel posto che le compete e che le altre nazioni le hanno riconosciuto.

Il Comitato promotore che non ha risparmiato alcuna cura per riuscire nel proprio intento e che spera in un largo concorso, rivolge viva preghiera a coloro che intendono aderire al Congresso di voler spedire la propria adesione colla somma di lire 10 al segretario dott. Camillo Tacconis, via Garibaldi, 13, Torino, prima del 25 settembre e ciò allo scopo di poter fruire dei ribassi ferroviari.

Gioverà? Venne pubblicato un articoletto sulla igiene pubblica, onde togliere uno scolo d'immondezze che esce dalla Caserma di Cavalleria e lungo il vicolo Agricola va a finire sulla pubblica via che conduce alle Grazie. Oggi si invita o la Commissione Edilizia, oppure quella della Sanità, per riparare in questo tempo di malattie epidemiche, alla possibilità del male che domina ovunque per non usare le precauzioni prescritte. Una visita a quel vicolo non starebbe male; poichè è miracolo, se dopo molti mesi, sotto l'influenza miasmatica non si sia sviluppata malattia di sorta presso quegli abitanti che godono tale profumo tutte le ore del dì.

La fermentazione dei vini americani. I vini di uva americana, richiedono un trattamento speciale per diminuire in loro l'aroma che li distingue e che generalmente non piace. Il modo di più facile attuazione quantunque dia un risultato incompleto, è il seguente: Pigiate le uve, portatele al torchio, estraendone il mosto che farete fermentare, o colle vinacce preferibilmente non torchiate di uva europea. Potreste vantaggiosamente aggiungere al mosto un decimo della sua quantità di acqua nella quale si saranno fatti sciogliere all'incirca dodici chilogrammi di zucchero e quattro chilogrammi di spirito, per ogni ettolitro di tale acqua da aggiungere al mosto. Lasciate fermentare completamente sulle vinacce, rimescolando nel modo che fu precedentemente indicato. Dopo la svinatura travasate ogni due mesi sino a primavera inoltrata, lasciando prendere durante l'operazione molta aria al vino. Questo riescirà poco colorato, ma a ciò si rimedierà con una piccola aggiunta da taglio. Il sapore dell'uva americana se non sarà totalmente scomparso, sarà ridotto a proporzioni tali da non riescire disgustoso.

Altro modo più efficace, ma di men facile attuazione, è il seguente: Estraete il mosto come già fu detto; mettetelo a fuoco in vaste caldaie simili a quelle che servono pel bucato, e lasciatevelo bollire animatamente per due ore ed anche più. Versatelo, poi in un truogolo od altro recipiente aperto per lasciarlo raffreddare sino a calor tiepido. Mettetelo a fermentare in una botte che riempirete sino a quattro quinti, ricoprendone il cocchiume con un sacchetto di sabbia da non sollevarsi nè togliersi mai e con un tappo idraulico.

La fermentazione procede lenta, e dura ordinariamente sino a gennaio. Ne otterrete un vino eccellente anche per bottiglia.

Quando non si voglia perdere in quantità a vantaggio della qualità, basterà aggiungere dopo la bollitura del mosto, la quantità d'acqua evaporata.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 12 settemare furono presentati alla mostra n. 29 campioni di frutta, fra uva da tavola, pere, mele, pesche.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Bigozzi Giusto, per *uva da tavola Dogaressa* proveniente da S. Giovanni di Manzano (produzione 1 quintale), premio di lire 5,

Tellini Emilio, per *uva da tavola Chasselas-gris* proveniente da Buttrio (produzione 1 quintale), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *uva Ribolla* proveniente da Buttrio (produzione 1.50 quintale), menzione onorevole.

Ambrogio Angelo, per *pesche duracine* provenienti da Latisana (produzione 8-10 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *pesche tardive* provenienti da Buttrio (produzione limitata), premio di lire 5.

Filaferro G. B., per *mele appie* provenienti da Rivarotta (produzione 1 quintale) premio di lire 5.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per *pera Duchesse d' Angouleme* provenienti da Fagagna (produzione limitata), menzione onorevole.

Nussi dott. Vittorio, per *pere William* provenienti da Azzano d' Ipplis (piante giovani) menzione onorevole.

Fabris cav. dott. nobile Nicolò, per *pera Spada* provenienti da Lestizza (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Tellini Emilio, per *pere Beurrè d'Angleterre* provenienti da Buttrio (produzione 1 quintale) menzione onorevole.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi per *prugne Robe de Sergent* secche provenienti da Fagagna (produzione chilog. 50, secchi), premio di lire 10

Errata-corrige — Nell' ultimo resoconto fu stampato:

Di Trento co. Antonio per *prugna* provenienti da Manzano e Dolegnano (produzione 3 quintali), menzione onorevole: dovevasi invece scrivere: (produzione di quest' anno da 80 a 100 quintali).

S. E. il Ministro Grimaldi il 27 corr. col Bonghi e gli altri deputati del Collegio sarebbe all'apertura dell' esposizione bovina di Pieve di Soligo. E poi? Vuolsi fare una ferrovia economica da Ponte di Piave in su per la valle di Follina. E noi?

Dal *Giornale dei lavori pubblici* ricaviamo, che è disposto l' appalto della « sistemazione e presidio della sponda sinistra di Tagliamento di Ponte Foreano, per l' importo di 50.000 lire. »

Una esposizione zootecnica. Verrà effettuata a Trento, per iniziativa del Consiglio provinciale d' agricoltura, una Esposizione e fiera di animali bovini e suini di razza ed una Mostra di caseificio e di macchine ed attrezzi attinenti a questa industria. Fin dal 1882 vennero attivate nei singoli distretti di allevamento del Tirolo italiano delle Mostre annuali di torelli e nei distretti ove prevale l' allevamento del bestiame anche Mostre di vacche lattifere, allo scopo di favorire e promuovere la produzione di buoni riproduttori bovini.

Le esposizioni suindicate sono state promosse nello scopo di poter giudicare quali vantaggi abbiano portato le misure adottate, e come si possa meglio favorire lo smercio dei prodotti di allevamento e del caseificio.

Le mappe del Lombardo Veneto. Venne costituita la sub-giunta incaricata di esaminare le mappe catastali del Lombardo-Veneto. Ne è presidente il comm. Calvi, e ne fanno parte gli on. Romanin, Prinetti, Marchiori e Borgomanero.

Le singole sub-giunte, nelle quali venne ripartita la commissione per le mappe, dovranno compiere il loro lavoro entro il gennaio del 1887, dovendosi presentare la relazione il 13 marzo dell'anno venturo.

Non la digeriscono! La passeggiata elettorale dei due nuovi Deputati del II Collegio di Udine i nostri Piccolomini non la digeriscono. Pare ad essi, di non poter proprio mandar giù quella pillola della grande accoglienza, che quei due valentuomini del Marchiori e del Marzin ebbero in ogni angolo del loro Collegio. L'*Adriatico* parve perfino biasimarli, che abbiano voluto fare questa passeggiata per fare la conoscenza dei loro elettori e dell' importante territorio del loro Collegio.

Questa sorte disgraziatamente non toccò ai tre famosi pellegrini, che avevano alla loro testa l'on. Tecchio caporale dell'*Adriatico*. E sì, che essi facevano la loro passeggiata *prima* delle nuove elezioni per accaparrarsi dei voti. Invece gli on. Marchiori e Marzin, che furono eletti sebbene poco noti ai loro elettori, la passeggiata la fecero *dopo*. Essi non andarono a mendicare dei voti, ma a ringraziare di averli avuti.

Altri, che non sanno darsi pace di questo vengono a dire: Vedete! Il Marchiori vi obbligherà un'altra volta ad andare alle urne. Egli opterà per Velletri. E se ciò fosse, cosa che non crediamo, che vorrebbe dire ciò? Essi si prenderanno anche quel piccolo incomodo, e così, se hanno detto che per l'optazione del Di Lenna, invece di tre, hanno quattro deputati, potranno dire di averne cinque, mentre gli ostinati oppositori non ne hanno proprio nè ne avranno nessuno.

Si dieno pace questi malcontenti. Quando sarà avvenuto il *trasformismo* dei pentarchici, dei Sandonatisti, dei repubblicani, dei socialisti e delle diverse frazioni di dissidenti, se con tutta questa roba faranno una maggioranza ultratrasformista, si faranno avanti, ed allora non ripeteranno più le loro invettive contro il trasformismo di quelli che sono restati quello che erano prima.

Alfa Beta.

Arresto. Ieri in S. Gottardo veniva arrestato certo Paulini Giuseppe per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

Ubbriaco. Ieri sera in via Stabernao veniva rinvenuto certo Marini C. in istato di eccessiva ubbriachezza.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenterà: *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con due balli.

Il dottor William N. Rogers
chirurgo dentista di Londra
si pregia annunziare alla sua spettabile e numerosa clientela, ch'egli si troverà a Udine l'ultima settimana di settembre, avvertendo però prima i giorni precisi. Frattanto qualsiasi appuntamento o corrispondenza riceve nella sua casa principale in Venezia, calle Valaressa, 1329.

Atto di ringraziamento. La viva e schietta dimostrazione d'affetto che m'ebbi durante la crudelissima malattia ed in morte della mia adorata *Maria*, mi commosse d'un sentimento di gratitudine verso tutte quelle persone, che in qualunque modo vi cooperarono sì da restare scolpita per sempre nell'animo mio.

La mia riconoscenza si porta in modo particolare verso i signori fratelli Braidotti e loro famiglie pella nobiltà e generosità che mi dimostrarono con l'accogliere nel loro tumulo tanto mio perduto tesoro ed in mille altre guise con speciali attenzioni cercando di lenire il mio dolore.

A tutti perciò mando quei ringraziamenti, che già pochi giorni prima di morire, m'incaricava d'inviar loro quella vera santa, modello d'ogni virtù e di affetti.

Udine, 14 settembre 1886.

Luigi Sette.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con la massima rassegnazione cessava di vivere alle ore 2 1|4 pom. di ieri

Carolina Tavani

appena quattordicenne, scolara, figlia del fattorino del Circolo Artistico.

La tumulazione seguirà oggi alle ore 6 pom.

TELEGRAMMI

Sofia 14. È atteso il riconoscimento della reggenza da parte delle grandi potenze. Alcuni agenti diplomatici avrebbero ricevuto l' ordine d' informarne il ministro degli esteri.

Londra 14. Il *Times* ha da Vienna: Dicesi che i tre imperatori si sono accordati riguardo la Bulgaria; la Russia avrebbe rinunciato ad agire da sè in Bulgaria.

Si propone di trattare la questione, prendendo a base il trattato di Berlino che si sottoporrebbe all'esame dell'Europa.

La Russia invierebbe un commissario a Sofia ma semplicemente, senza apparato.

Tale commissario sarebbe il generale Kaulbars, addetto all' ambasciata di Vienna.

Annunciasi che la Russia inviterà i firmatari di Berlino a cominciare i negoziati definitivi.

Londra 14. Lo *Standard* menziona, senza però credere, la notizia di ieri dei giornali di Berlino, secondo la quale l'Inghilterra si preparerebbe ad occupare una o più grandi isole vicine ai Dardanelli come controbilancio alla Russia.

Il corrispondente berlinese dello *Standard* non crede che l' Austria abbia notificato alla Germania che si opporrebbe attivamente alle usurpazioni della Russia negli Stati Balcanici perchè la Russia promise confidenzialmente di non attentare alla libertà di quegli Stati; però un' azione più energica dell' Austria sarebbe bene accolta a Berlino; perchè la Germania non può mostrarsi più austriaca dell'Austria stessa.

Infatti l' Austria nell'alleanza austro-tedesca è la potenza direttrice per tutto ciò che riguarda gli affari balcanici.

Londra 14. Comuni. Fergusson rispondendo a Tyler dice che il governo non ha alcuna informazione ufficiale che lo czar o il governo russo abbiano costretto Alessandro ad abdicare. La pubblicazione dei documenti sulla Bulgaria attualmente non è desiderabile.

Parigi 14. Assicurasi che prevalga l' idea di rinviare a tempi più propizi i negoziati fra la Francia e la Santa Sede relativi alla China.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 36.) — Grani. Martedì mercato scarso, frumento e segale a prezzi fermi, granoturco calmo.

Giovedì discreta quantità. Attività nel frumento, calma nella segala e nel granone, mancandovi compratori. Granoturco nuovo e lupini portati sul mercato in quantità inconcludente.

Sabbato scarsità e fiacchezza mancandovi anche compratori:

Rialzò il frumento cent. 25; ribassarono: il granoturco cent. 41, la segala cent. 13.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.75 a 12.25, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 9.60 a 9.73, frumento da 14.50 a 15.60, orzo brillato da —.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.50 a 12.—, segala da 9.25 a 9.50, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.—, frumento da 14.50 a 15.40.

Sabato granoturco da 11.50 a 12.50, segala da 9.30 a 9.50, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 14.80 a 15.75, orzo brillato da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì fiacchezza, giovedì mercato mediocre, sabbato molta roba.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo, al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo, 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, —, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 sett. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.5	754.7	754.9
Umidità relativa	51	38	47
Stato del cielo	sereno	misto	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	0	0	0
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	24.8	27.7	23.2

Temperatura (massima 28.0 / minima 18.5)

Temperatura minima all'aperto 16.2

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 settembre

R. I. 1 gennaio 98.08 — R. I. 1 luglio 100 45
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 14 settembre

Inglese	101.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	99.1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 14 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 —	Banca T.	—.—
Francese	100 27 1/2	Credito it. Mob.	100.—
Az. M.	769.25	Rend. ital.	100.67 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 15 settembre

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg. 86.60
Id. (oro) 121.25

Londra 126.65;

MILANO, 15 settembre

Rendita Italiana 99.67 serali 99.82

PARIGI, 15 settembre

Chiusa Rendita Italiana 99.55
Marchi 123, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.?7 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soc. 1886